

SPAZIO PONTACCIO

In occasione della Design Week 2016 di Milano
Spazio Pontaccio presenta CREDENZA
Collezione disegnata da Patricia Urquiola e Federico Pepe
Inedita sintesi dell'incontro tra tecnica millenaria e grafica astratta

Milano, febbraio 2016

Credere al design è possibile? Accade che qualcuno affidi la propria vita al design? Il design ha sacerdoti e devoti? E - al contrario - possiamo rinnegare la dottrina del design?

Fermiamoci qua. Non è necessario dare inizio a studi di "teologia del design" per descrivere un progetto come "Credenza", la collezione che Spazio Pontaccio presenta nel 2016 in occasione della Design Week di Milano. Sia sufficiente dire che a volte, per fare un piccolo passo in avanti, è necessario farne prima uno di lato, per cambiare strada, per evitare un ostacolo o semplicemente per il desiderio di seguire un percorso personale e non prevedibile.

Spazio Pontaccio da 14 anni è un piccolo luogo di culto e di incontro di persone e progetti. **Con "Credenza", per la prima volta, si è voluta conciliare l'ortodossia del design contemporaneo di Patricia Urquiola e l'eresia della comunicazione che si fonde con l'arte di Federico Pepe, fondatore di Le Dictateur.**

"Credenza" è una collezione di piccoli mobili che possono stare vicino al muro, ma potrebbero anche stare al centro di una stanza. Non sono oggetti la cui funzione è soltanto contenere, ma entrare in rapporto con lo spazio e creare nuove tensioni. Il design è tecnico e il materiale molto tradizionale, ma sono utilizzati in modo che l'oggetto abbia una sua indipendenza. E ci sono anche paraventi, tavoli bassi e tappeti a completare questa collezione, omogenea nel suo essere fuori dagli schemi.

Tutto ha avuto inizio da una fantasia di **Alberto Pellini**, fondatore di Spazio Pontaccio. *"Da diversi anni pensavo di fare qualcosa con le **vetrate delle chiese**. Avevo questa idea fissa, volevo trasformarle in un oggetto. Semplicemente l'ho raccontato a Federico, con il quale lavoriamo da tempo su vari progetti. Ne abbiamo parlato a lungo, senza sapere cosa sarebbe nato. Un giorno poi, folgorato dalle immagini delle incredibili vetrate dalla Sainte-Chapelle di Parigi, ho capito che eravamo pronti per far nascere qualcosa che ancora non c'era. Della vetrata classica – quella con i volti e le storie – la Chiesa ha già regalato manifesti meravigliosi. Io volevo invece riprendere la tecnica quasi abbandonata del **vetro piombo** e riportarla a nuova vita su mobili con pattern e grafiche ultra moderni. Da lì a contagiare e coinvolgere Patricia, con cui da anni sogno ad occhi aperti un progetto per Spazio Pontaccio, il passo è stato brevissimo!"*

E così **Patricia Urquiola** descrive la sua scelta - *"Ci vuole molto tempo perché avvenga l'incontro giusto, con le persone ma anche con i materiali. Il tempo di maturazione delle idee è sempre molto lungo. Sembra che queste cose nascano così, veloci, ma le belle idee hanno sempre delle lunghe maturazioni. A volte restano lì, immobili, le hai con te e ti accompagnano per lungo tempo. A sentire parlare di vetrate a me viene in mente il Duomo di Colonia, trovo il lavoro contemporaneo magnifico. Le grandi vetrate di Gerhard Richter sono impressionanti, tutte basate sulla ripetizione di un modulo*

quadrato. Il suo lavoro lo considero tra quelli che mi hanno più formata. Lui è superiore e un grande maestro, in tutto il suo lavoro”

La fase creativa ha dunque preso subito il via. Patricia e Federico – che nel passato recente hanno condiviso progetti importanti come un libro ed una mostra – hanno cominciato a scambiarsi idee, disegni, testi, sperimentazioni e suggestioni.

*“Ho mandato a Patricia tutto quello che avevo già a disposizione – racconta **Federico Pepe** - per permetterle di iniziare a fare delle prove. Non sapendo come fosse abituata a lavorare mi sono messo nei suoi panni, così le ho mandato un fiume di materiale, pensando che avrebbe potuto pescare qualcosa di utile per cominciare a lavorare. Inizialmente avevo pensato di recuperare il concetto di figura della vetrata classica, ma riproducendo criminali e miscredenti. Risulta chiaro che questo avrebbe avuto un impatto difficile da gestire e la mia sensazione era che questo approccio avrebbe reso irripetibile quel pezzo che nasce invece con un obiettivo commerciale. Con la grafica astratta, sicuramente i pezzi sono belli, sono netti”.*

*“Abbiamo parlato degli armadi – **continua Patricia** - ma poi ho pensato che ci saremmo dovuti concentrare su mobili più piccoli, un po’ più gentili ma comunque dotati di una loro presenza, magari una piccola credenza. Ad un certo punto è uscita la parola “credenza” e da lì abbiamo cominciato a divertirci, perché la credenza in sé è un oggetto contenuto, un po’ prezioso. Abbiamo identificato questo oggetto che nel mondo dell’arredamento ha un nome, la credenza, e abbiamo subito trovato un collegamento con la nostra volontà di “credere” nelle tecniche abbandonate, in un mondo lontano e nelle proprie ambizioni. Nell’interagire di Federico e mio c’è stato da subito molto rispetto e divertimento, così come ci accomuna la stessa passione per il grande vetro di Duchamp con la sua “Broyeuse de chocolat”, macchina a tre grossi cilindri o tamburi.*

La vetrata è policroma e legata al concetto della luce. Il fatto di trasferirla ad un piccolo oggetto che abita in casa, invece che pensarla per un oggetto che viene attraversato dalla luce naturale - che sarebbe stata la cosa più logica da fare - è un atto coraggioso. Volevamo lavorarlo come se avesse una luce interna, come se fosse un piccolo animaletto. Ci divertiva l’idea di dargli una specie di luce interiore. Credenza è un piccolo manifesto di ciò in cui si crede. Questa fede e questa volontà, il voler credere e fare questo progetto, io li ho presi con una certa ironia. Ho voluto conservare vari punti di vista, per mischiare le cose”.

La collezione di mobili Credenza - **prodotta in Italia** da artigiani esperti nella lavorazione del vetro piombo e forti di un’esperienza centenaria al servizio della Chiesa – arricchisce la collezione eponima con cui Spazio Pontaccio si è presentato nella nuova veste di editore lo scorso anno.

Credenza sarà presentata per la prima volta in aprile 2016, alla Design Week milanese, nello Showroom di Via Pontaccio.

Ufficio Stampa Spazio Pontaccio

- Italia: press@spaziopontaccio.it - T. +39 028057025

- International Press: Martina Gamboni, mg@martinagamboni.it - T. +39 0236591698